

Panel 11: **Mediterraneo allo specchio: migrazioni verso sud tra passato e presente**

Thursday 17, 14-16, Aula 252

Convenors: **Salvatore Speziale** (Università di Messina); **Michele Brondino** (Direttore Association Sciences, Education et Culture en Méditerranée, Secum)

Discussant: **Laura Faranda** (Università di Roma La Sapienza)

Il panel si propone di sviluppare in un'ottica comparativa spazio-temporale e decisamente interdisciplinare un'analisi del passato e del presente migratorio principalmente italiano in Africa mediterranea con un occhio di riguardo particolare alla Tunisia. Tale maggiore attenzione rispetto ad altre aree viene motivata da aspetti storici, geografici e contingenti: in primo luogo, da quanto la storiografia ha già messo in evidenza circa la consistenza dei flussi migratori dall'Italia e la durata della permanenza in quel paese; in secondo luogo dalla vicinanza geografica e dalla somiglianza climatica-territoriale con l'area di maggiore esportazione di manodopera del passato, la Sicilia; in terzo luogo, per il fatto d'essere oggi insieme all'area libica il territorio di partenza dei flussi migratori. Partendo dunque dal passato e prendendo come punto di svolta il trattato di Aix-la-Chapelle del 1818 e l'inizio delle migrazioni volontarie degli esuli politici italiani a seguito dei moti del 1820-1821, si può giungere all'oggi attraversando due secoli interi di straordinaria convivenza e di importanti criticità durante i quali comunità di origine europea si sono formate attorno a nuclei preesistenti di italiani, maltesi, francesi, greci e spagnoli ed hanno prosperato o vissuto difficoltà prima sotto i regimi indipendenti, poi sotto i diversi colonialismi e infine sotto i nuovi governi post-coloniali. Gli aspetti trattati saranno: le motivazioni delle scelte migratorie nelle varie fasi storiche; le modalità di migrazione (temporanea, permanente, legale, clandestina...); l'integrazione o l'isolamento rispetto alla popolazione musulmana; le relazioni con comunità allogene (greche, maltesi, francesi...); gli aspetti legislativi prima, durante e dopo il colonialismo; le attività lavorative; le attività politiche; la vita sociale e culturale; la memoria dell'emigrazione. I vari interventi si fonderanno su un cospicuo lavoro di scavo documentario e sull'apporto di fonti orali alla luce della ricca bibliografia esistente. Ciò implicherà un approccio fortemente interdisciplinare nel quale saranno considerate le prospettive storico-politiche, sociali, antropologiche e religiose.

Paper givers:

- 1) **Salvatore Speziale** (Università di Messina), *Benvenuti al Sud: migranti italiani in Africa mediterranea tra esilio e clandestinità (XIX-XX s.)*

Il contributo si inserisce in un work in progress sull'immigrazione italiana in Africa mediterranea tra età moderna e contemporanea. Esso sarà incentrato su alcuni aspetti che legano in maniera evidente il passato dell'emigrazione italiana in Africa, Tunisia in particolare, e il presente dell'immigrazione africana in Italia. Attraverso una disamina diacronica dei casi, principalmente basati su una ricca documentazione d'archivio, si metteranno in rilievo le differenti motivazioni di carattere politico, economico e legale che hanno spinto numerosi italiani a trasferirsi repentinamente sull'altra sponda e le modalità spesso drammatiche di tale trasferimento. Discrimini principali saranno il trattato di Aix-la-

Chapelle del 1818 e i moti del 1820-21 che segnano una svolta netta sul piano motivazionale rispetto al passato e aprono una nuova stagione anche nelle relazioni tra la sponda settentrionale e meridionale del Mediterraneo. Dalle fughe dei rinnegati/convertiti del periodo precedente si passa al trasferimento volontario per motivi economici, alla fuga dalla giustizia, all'esilio per motivi politici nell'Italia pre e post-unitaria, agli esuli antifascisti, agli ultimi e drammatici tentativi di rientro degli espulsi Italiani che contraddistinguono il resto del XIX e la prima metà del XX secolo.

- 2) **Michele Brondino** (Direttore Association Sciences, Education et Culture en Méditerranée, Secum), *La stampa dell'emigrazione proletaria italiana in Tunisia (1887- 1914)*

La stampa italiana di protesta sociale è essenziale per capire l'origine della diffusione delle nuove ideologie sociali e politiche nella Tunisia tra XIX e XX secolo, dove la lotta per l'emancipazione sociale e politica è agli albori. In seno alla crescente presenza dell'emigrazione proletaria italiana, nasce e si sviluppa il filone della stampa operaia, portavoce della protesta di una massa sradicata dal proprio tessuto sociale, costituita da manovali affamati e analfabeti, provenienti dalle regioni diseredate dell'Italia meridionale. A questa massa socialmente muta perché priva di ogni strumento culturale per farsi sentire, s'affianca uno sparuto gruppo di rifugiati politici che portano avanti la lotta di rigenerazione sociale, proibita in Italia; sono anarchici, socialisti, repubblicani, comunisti, insomma tutti i "sobillatori" scacciati dall'Italia, che si dedicano all'emancipazione delle masse popolari sia degli emigrati che dei tunisini. La loro intensa attività di propaganda dà vita a una produzione di giornali effimeri per la durata, ma d'importanza capitale per la diffusione delle nuove teorie socio-politiche tra il proletariato italiano e tunisino. L'iniziatore è il medico anarchico-socialista Niccolò Converti che diventa subito l'animatore imperterrito di tutti i gruppi d'agitatori sociali, nel diffondere le nuove teorie sociali contro le istituzioni della Tunisia beylicale, delle autorità francesi e italiane e contro il capitalismo locale.

- 3) **Pietro Di Pietro** (Università di Messina), *Per la patria e per i popoli: i comunisti italiani di Tunisia tra identità nazionale e solidarietà di classe*

Nel ventennio compreso tra le due guerre mondiali la collettività italiana di Tunisia raggiunge una consistenza demografica assai significativa (100.000 unità, secondo Rainero, su una popolazione complessiva della reggenza che supera i 2.100.000 abitanti), a cui corrisponde l'aumento esponenziale del suo peso politico, dovuto in particolare alla rapida e pervasiva fascistizzazione delle istituzioni della comunità compiuta attraverso la regia del Consolato. Un'appropriazione delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, sociali, culturali che, secondo la declinazione totalitaria del potere, mira in fondo a una fascistizzazione integrale delle coscienze, imponendo l'equivalenza ideologica tra italianità e fascismo. A questo processo apparentemente irresistibile solo una minoranza di connazionali opporrà forme di dissenso, aggregandosi, a partire dai primi anni Trenta, in un primo nucleo antifascista, rafforzato, in seguito, da una seconda generazione di militanti politici che aderirà in blocco al PCT. Una scelta motivata da due aspirazioni complementari. Questa élite politica troverà infatti nel movimento comunista l'espressione militante non solo del proprio antifascismo, vissuto come impegno teso a riaffermare "l'identità civile e

morale” dell’Italia mistificata dal fascismo, ma anche di quel principio di solidarietà interrazziale ed internazionale che spinge dirigenti e militanti di origine italiana, francese, ebrea, araba a perseguire il medesimo progetto politico in nome dell’emancipazione delle classi popolari.

- 4) **Marisa Fois** (Graduate Institute of International and Development Studies, IHEID, Ginevra), *Sicurezza sociale, decolonizzazione, migrazioni. Il caso dell’Association des Suisses spoliés d’Algérie ou d’outre-mer*

L’intervento ha l’obiettivo di analizzare la comunità degli svizzeri d’Algeria e, nello specifico, l’Association des Suisses spoliés d’Algérie ou d’outre-mer (ASSAOM), nata allo scopo di chiedere l’indennizzo per la perdita dei beni in Algeria e le pensioni, derivate da anni di lavoro oltremare. Nonostante la Svizzera non possa essere definita una potenza coloniale, gli svizzeri hanno preso parte alla colonizzazione: gli emigrati sono diventati coloni e proprietari terrieri, hanno avviato imprese commerciali e industriali, hanno vissuto per più generazioni all’estero creando la cosiddetta comunità des Suisse à l’étranger. Pertanto, sono stati toccati in modo diretto dal processo di decolonizzazione. Al momento dell’indipendenza dei paesi colonizzati, infatti, la Confederazione elvetica ha dovuto confrontarsi con i numerosi interrogativi riguardanti il rimpatrio, l’assistenza da fornire, i beni da salvaguardare, gli indennizzi e le pensioni. L’origine dell’importante colonia svizzera in Algeria risale all’inizio della presenza francese (1830-1840). Negli anni 1950, prima della guerra di liberazione nazionale, l’Algeria è il secondo paese d’Africa in cui vive il più alto numero di svizzeri e nel 1954, anno dello scoppio della guerra, conta più di 2000 persone, costituendo una delle più grandi colonie svizzere d’Africa. L’ASSAOM rappresenta un case-study emblematico, cui si legano temi quali sicurezza sociale, reinserimento economico e politico, migrazione, tutti all’ordine del giorno nell’agenda politica svizzera ed europea.

- 5) **Filippo Petrucci** (Università di Cagliari), *Sardi in Tunisia tra emigrazione passata e presenza contemporanea*

Attraverso questa breve comunicazione si intende illustrare la storia della emigrazione sarda in Tunisia soffermandosi poi sulle storie di chi oggi vive l’esperienza migratoria verso la Tunisia. L’obiettivo è tracciare un quadro dei movimenti che avvennero nel passato verso il territorio tunisino, distante meno di 200 chilometri, arrivando fino ad oggi per capire quale sia stato e quale sia il flusso e la presenza di sardi in Tunisia. La Tunisia è un paese che negli anni ’30 del 900 ospitava più di 90.000 italiani: di questi circa il 9% erano sardi; è questa una storia di emigrazione che, benché abbia avuto un rilievo nel passato, è quasi completamente dimenticata. È importante ricordarla oggi, periodo in cui i flussi migratori si sono invertiti, per porre in evidenza quanti furono i sardi che cercarono un lavoro, spesso pesante, in questo pezzo di Africa del Nord. Si intende poi terminare la comunicazione soffermandosi sulla emigrazione attuale per capire quanti siano e cosa facciano gli emigrati sardi che hanno deciso di espatriare per andare a lavorare oggi in Tunisia.

6) **Carmelo Russo** (Università La Sapienza, Roma), *Sangue italiano, mente francese, cuore tunisino. Nazionalità tra percezioni e appartenenze*

La nostra ricerca etnografica cominciata nel 2012 e tutt'ora in corso rivela storie di vita in cui le percezioni di nazionalità degli italiani di Tunisia risultano profondamente permeate da alcune vicende che hanno segnato le loro vite e le memorie familiari. Innanzitutto dalle naturalizzazioni promosse dalla Francia, che hanno provocato rotture familiari dolorose tra chi è rimasto italiano e chi ha optato per la nazionalità francese. Il ventennio fascista ha acuito i contrasti, facendo leva sull'orgoglio italiano. Nel 1935 l'accordo Laval-Mussolini prevedeva il mantenimento della nazionalità italiana per i nati prima del 1945, l'opzione di scelta alla maggiore età per i nati tra 1945 e 1965, mentre tutti i nati dopo il 1965 sarebbero divenuti automaticamente francesi. La guerra fece precipitare gli eventi: la Francia con una legge del 1944 imponeva la nazionalità francese agli stranieri nati in Tunisia dopo il 10 giugno 1940 da genitori stranieri di cui almeno uno nato in Tunisia. Il secondo dopoguerra sancì la chiusura delle scuole italiane: le nuove generazioni di italiani si formarono così alla "cultura francese". La vita quotidiana, le amicizie, gli odori, la cucina, i paesaggi segnano fanno sì che gli italiani si percepiscano "dal cuore tunisino".